A Washington prima partita del Bicentenario

Oggi battesimo USA degli azzurri col «Barnum» di Pelè e Chinaglia

ROGGI (a sinistra) e BELLUGI insieme all'interprete

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 22

Nazionale negli USA in gita turistica. L'occasione è la «The american bicentennial Soccer Cup» organizzata dalla Federcalcio americana per le feste legate alla «dichiarazione» di indipendenza di Thomas Jefferson che compie, appunto, i duecento anni. Per la verità il programma e gli intendimenti della squadra azzurra sarebbero ufficialmente quelli di tirare, come si dice, le somme dopo una stagione di intenso lavoro preparatorio in funzione dei prossimi «mondiali» che giusto quest'anno inizieranno la loro fase eliminatoria, di mettere insomma il definitivo punto esclamativo alla formazione uscita dai molti esperimenti di Bernardini prima e di Bearzot poi e recentemente collaudata con discreto successo contro il Portogallo, di prendere infine per tempo le misure all'Inghilterra, pure invitata, col Brasile e ovviamente con la selezione americana a questo torneo, in previsione dei duri scontri che con gli inglesi dovremo sostenere per arrivare in Argentina.

Ufficialmente, dicevamo, gli «scopi» sarebbero molti e tutti importanti, ma nessuno, né giocatori, né tecnici né dirigenti, ha l'aria di crederci molto. L'atmosfera insomma, non è davvero che guasti, è quella distesa e serena della vacanza, del relax dopo la tensione intensa per la conquista dello scudetto o dopo la delusione amara per averlo perso, della passeggiata-premio, anche per i tecnici, in attesa della conferma, o della revoca, dei contratti in scadenza. E poi, se questa «Soccer Cup» è proprio in se tipicamente festaiola, perché non adeguarvisi?

Comunque sia e comunque vada, dopo nove ore abbondanti di volo sulla rotta Roma - Ginevra - Londra - Glasgow, il gran salto oceanico verso le suggestive terre ghiacciate del Labrador e il ritorno a sud attraverso il Canada, Boston e New York, eccoci qui a Washington dove domani gli azzurri giocheranno la prima delle loro tre partite in programma (la seconda, con gli inglesi, venerdì a New York e l'altra lunedì col Brasile a New Haven). Avversaria per il gran gala d'apertura, la selezione americana di mister Furphy. In effetti, per peso tecnico e fascino dell'etichetta il gran gala dovrebbe essere Inghilterra-Brasile in calendario sempre domani a Los Angeles, ma siccome la «Soccer Cup» più che al peso tecnico guarda al colore e ai motivi di richiamo locale e dunque propagandistici, nessun dubbio che sarà qui, al «Kennedy Stadium», l'avvenimento di centro. Qui infatti ci sono i tanti emigrati della Little Italy pronti ad accorrere, qui giocherà Pelè il cui nome anche da queste parti fa grancassa, qui infine, assente — pare per motivi disciplinari — il già famoso irlandese Best celebre anche per motivi extra calcistici, dovrebbe proprio essere della partita pure quel Chinaglia che, emigrante di tipo particolare, ha saputo farsi una rapida e solidissima popolarità. Che ci sia molto amore attorno a questa squadra americana vien difficile pensare, se è vero che di americano schietto avrà solo il portiere, un certo Bob Rigby che dicono faccia mirabilie nel Cosmos: molta curiosità sì, anche se non è molto probabilmente vero che la gente di qui, come qualche organizzatore interessato sostiene, stia lasciando il «football» americano per il «Soccer»; Pelè, ripetiamo, Best, Moore, e adesso Chinaglia, hanno una eco facile, tuttora viva, e averli val bene la spesa di un palo di dollari e qualche cents. Anche se, accozzati così, un po' alla viene viene, non vediamo quali e quante garanzie possano offrire in fatto di gioco collettivo, di tenuta, di organica praticità.

Quanto valga effettivamente la squadra, insomma, è difficile dire. Certo, giocasse veramente Chinaglia come proprio pare, non avendo «Long John» remore di alcun tipo, del tipo per esempio che indurrà Pelè a disertare il match col Brasile, la quotazione del complesso aumenterebbe di molto, visto che il nostro è in gran forma e fa, nel Cosmos, gol in serie. Eppure, in condizioni normali, di spirito diciamo e di concentrazione, di impegno massimo per tutti, la Nazionale azzurra, nonostante Pelè e il transfuga, non dovrebbe avere difficoltà ad imporsi. Il pronostico ad ogni modo, in partite di tal fatta è puntualmente scritto sulla sabbia. Meglio accostarvisi così, con la curiosità disinvolta e disimpegnata di questi americani, augurandosi al più, comunque vada, che ci sia almeno da divertirsi.

Per quel che riguarda la troupe azzurra c'è da dire che, dopo una lunga dormita per mettere a posto i conti con i fusi, si è presentata oggi al completo prima del mezzogiorno allo stadio per una sostenuta seduta di allenamento. Tutti allegri, ripetiamo, e in buone condizioni, compreso Benetti ristabilitosi dalla violenta zuccata con Rossinelli, e compreso il Claudio Sala che la gamba non sa più nemmeno di averla. Domani, però il Claudio resterà in panchina (con Castellini, Maldera, Roggi e Bettega) perchè in campo scenderà la formazione da tempo annunciata. Poi al pranzo e quindi via tutti: chi al Campidoglio, chi a curiosare attorno alla Casa Bianca, chi a sgranocchiare noccioline lungo le rive del Potomac. Noi con loro, si capisce.

Bruno Panzera

COSI' IN CAMPO

ITALIA		USA
ZOFF	1	RIGBY
TARDELLI	2	SMITH
ROCCA	3	CHANDLER
BENETTI	4	EDDI
BELLUGI	5	JUMP
FACCHETTI	6	MOORE
CAUSIO	7	SCULLION
ANTOGNONI	8	CLEMENTS
GRAZIANI	9	CHINAGLIA
CAPELLO	10	PELE'
PULICI	11	KOWALIK

ARBITRO: Hungerbuhler (Sv.).

Italia-USA: TV ore 18

Questo il programma della Nazionale italiana:

OGGI A WASHINGTON (ore 18 italiane)
TV: in diretta, dalle ore 18, sulla rete uno Italia-Stati Uniti, e in diretta, dalle ore 22,30, sulla rete due Inghilterra-Brasile.

VENERDI' 28 MAGGIO A NEW YORK (ore 1 italiane)
TV: in differita, sabato 29 maggio, alle ore 22,30 sulla rete due

LUNEDI' 31 MAGGIO A NEW HAVEN (ore 21 italiane)
TV: in diretta, dalle ore 21, sulla rete due
RADIO: tutti gli incontri della nazionale italiana saranno seguiti in radiocronaca diretta.

Al Giro d'Italia in una tappa tranquilla dopo le emozioni e il dramma dell'avvio

De Vlaeminck «brucia» Moser ed è maglia rosa

All'ultimo chilometro scattano Baronchelli e De Witte, ma Francesco riporta sotto il gruppo - Il vincitore decretato dal fotofinish - Oggi arrivo a Palermo

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 22

E' stato un viaggio di trasferimento, una cavalcata tranquilla con una sola emozione: la numerosa, affollata conclusione in cui è brillata la stella di Roger De Vlaeminck. Sono trascorsi appena due giorni e la situazione è tutta da chiarire. Certo, la Brooklyn ha centrato tre bersagli su tre, e Franchino Crippi è il comandante d'una formazione che sta filando a gonfie vele, però il Giro deve ancora esprimersi. Aspettiamo, e nell'attesa prendiamo atto della vivacità di Moser e Baronchelli, di due giovanotti che dovranno contrastrare i De Vlaeminck, i Merckx e compagnia.

La Sicilia è un forno. Oggi il sole già scottava alla partenza, nella piazza del raduno dove gli uomini della spagnola KAS si sono presentati visibilmente provati dalla tragedia che li ha colpiti. I compagni dello scomparso Santiesteban erano incerti. Come onorare la memoria del caro, indimenticabile collega, morto sul lavoro? «*Lasciamo a voi la decisione di rientrare in patria o di proseguire*», avevano detto i dirigenti della squadra. Gonzales Linares piangeva. «*Si era fermato per me, per aiutarmi nell'inseguimento. Ho un peso sullo stomaco, mi sembra di essere colpevole della sua fine. Povero Santiesteban: era un generoso, un amico, un fratello...*». Gli spagnoli continuano il giro dopo una notte in bianco tesa a consultarsi, a ricordare i mille episodi della vita in comune col ciclista e il contadino Juan Manuel Santiesteban. Ogni tanto passavano da Ampuero, dalla sua piccola fattoria e sostavano per il pranzo o per la cena. Adesso è il silenzio, la commozione, la tristezza e un fiocchetto nero sulla maglia in segno di lutto.

Tace l'orchestra di Raul Casadei. E' tornato a casa Crepaldi, mentre Basso rimonta in sella con una costola incrinata.

La seconda tappa ha inizio in salita con un gruppetto in un fazzoletto. Strada facendo ci affianca Luciano Armani, ex corridore e membro dell'Associazione di categoria. La nostra battaglia, i nostri ripetuti richiami alla salvaguardia della pelle di chi pedala, la nostra richiesta di due autombulanze pare siano stati finalmente percepiti. Stasera Armani chiederà a Torriani di provvedere, di aggiungere alla carovana un secondo mezzo di soccorso. Lo impone, fra l'altro, il regolamento che Torriani deve rispettare. Torriani è un tesserato soggetto ad eventuali punizioni e squalifiche, e se la Commissione Tecnica chiude gli occhi lasciandolo operare nella visione di interessi personali, se gli permette percorsi troppo severi e troppo pericolosi, se gli consente di tenere i corridori un palo di ore sotto la calura (vedi la giornata di ieri) prima del «via», se tra le due gare c'è una sosta di appena quaranta minuti, perché i protagonisti non mettono le carte in tavola? Perché non si ribellano? Basta con le lamentele: è ora di agire!

Tace anche la radio di bordo. Vanno piano nonostante le sollecitazioni del terreno, i «su e giù», i «mangia e bevi» nella cornice di un paesaggio roccioso e a tratti selvaggio. I premi di Cassaro e Buccheri sono di Rossi e Pella. Nell'abitato di Vizzini contiamo quattro curve a gomito: una più minacciosa dell'altra, e si direbbe che Torriani vada in cerca di rischi a tutti i costi. Merckx cambia e ricambia bicicletta, come a dire che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Cento chilometri senza storia, senza il minimo cenno di lotta, mezz'ora abbondante di ritardo sulla tabella minima di marcia, e per giunta due volte un trenino impone lo «alt».

Chi ruzzola (Menendez e Gialdini), chi rompe la bicicletta (Calvi) e finalmente una scaramuccia provocata da Santambrogio a Caltagirone per la conquista dello striscione tricolore.

Nei paesi, il nome di Gimondi è ancora scritto in grande a caratteri cubitali. San Michele è la località del rifornimento, e consumato il sacchetto delle vivande, Moser suona la sveglia. Purtroppo si alza un venticello contrario al senso della corsa. Disco rosso, stop immediato per Clively, Marchetti e Pizzini, breve uscita di Andiano e De Schoen Maecker, uno spunto di Antonini, Perletto, Santambrogio, Rossi, Caiumi, Oliva, Osler, Panizza, Riccomi, Fraccaro e siamo ormai ad una ventina di chilometri da Caltanissetta. Tutti insieme al traguardo?

Sì, perché falliscono i tentativi in extremis di Vandi, Lasa, Bortolotto, Panizza e Ritter, perché Moser blocca Baronchelli e De Witte al segnale dell'ultimo chilometro, ed è il volatone. Un volatone serrato, confuso, da «fotofinish», e nella disputa degli uomini ingobbiti sul manubrio, De Vlaeminck la spunta d'un soffio su Moser, Paolini, Gavazzi e Sercu. Quella di De Vlaeminck è una doppia conquista poiché in base ai punteggi ottenuti con i piazzamenti di ieri (un secondo e un terzo posto) e il successo odierno, Roger toglie a Sercù la maglia rosa.

Domani raggiungeremo Palermo con una prova di 163 chilometri. Il profilo della cartina è ondulato, nervoso, e il Monte S. Pellingrino situato nel finale dovrebbe dividere i deboli dai forti. S'annuncia una novità nel foglio dei valori assoluti? E a proposito di chilometri, quelli di oggi erano di più: 220 anziché 210. Torriani non sa contare, oppure si fida delle mappe del 1919? Resta un inganno, naturalmente, la solita questione di ogni anno che solleva proteste.

Gino Sala

CALTANISSETTA — DE VLAEMINCK (a destra) batte FRANCESCO MOSER e strappa la maglia rosa al compagno di squadra Sercu (Telefoto)

Cinzia biciclette VI PRESENTA

L'ordine d'arrivo

1) Roger De Vlaeminck (Brooklyn) in 6 ore 40'38" alla media oraria di km. 31,449; 2) Moser (Sanson); 3) Paolini (Scic); 4) Gavazzi (Jolly ceramica); 5) Sercu (Brooklyn); 6) Bitossi (Zonca-Santini); 7) Van Linden (Bianchi-Campagnolo); 8) Merckx (Molteni); 9) Pozo (Kas); 10) Ritter (Sanson); 11) Vicino; 12) Panizza, tutti con il tempo del vincitore.

La classifica generale

1) Roger De Vlaeminck (Brooklyn) 10h 41'47"; 2) Sercu (Brooklyn); 3) H. Van Linden (Bianchi); 4) Paolini (Scic); 5) Moser (Sanson); 6) Vandi (Magniflex); 7) Van Looy (Molteni); 8) G. B. Baronchelli (Scic); 9) Fontanelli (Sanson); 10) Gimondi (Bianchi). Tutti con il tempo di De Vlaeminck.

La Brooklyn continuerà l'attività

CALTANISSETTA, 22

Il gruppo sportivo Brooklyn ha reso noto che continuerà l'attività anche nella prossima stagione. Hanno già rinnovato il contratto De Vlaeminck e De Muynck e a giorni lo rinnoverà anche Sercu.

Jugoslavia in svantaggio per 3-0

Davis: l'Italia chiude il conto

I due ultimi singolari per onore di firma

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 22

Italia Jugoslavia 3 a 0. Tutto facile, liscio, senza grinze. Risultato rotondo nel computo dei tre match, addirittura travolgente (9 a 0) nel calcolo dei set. Nicola Pietrangeli sprizza cordialità e gioia, gli ospiti accettano il durissimo verdetto, che paventavano ma non supponevano li avrebbe puniti così.

Troppo facile, in realtà. Prima la Polonia turistica di Firenze e ora questa squadra con atleti che erano grandi qualche anno fa, quando Franulovic non aveva ancora subito i ferri del chirurgo e Pilic aveva meno primavere sulle spalle. Ora per gli azzurri ci sarà la semifinale della zona B europea (metà luglio, a Roma con la Svezia) e, se tutto andrà come dovrebbe, la finale sull'erba inglese con la Gran Bretagna sprovvista di Taylor e Cox (impegnati a raccogliere dollari col peggiore dei barnum, il campionato intercitta americano).

Raccontare oggi è cosa facilissima. Avevamo detto in fase di presentazione che Franulovic sarebbe stato la chiave del confronto. E così è stato. Cedendo a Barazzutti ha aperto un'autostrada a Panatta. Perdendo il servizio nel «doppio», in momenti delicatissimi del secondo e terzo set, ha reso più agevole il successo a Panatta e Bertolucci. I due azzurri ci han messo un'ora e mezzo per venire a capo di due avversari che giocano un doppio disarmonico, senza fantasia, senza intesa, volontaristico.

La prima partita è geometrica: il primo turno dei servizi (Pilic-Panatta-Franulovic-Bertolucci) si esaurisce 3 a 1 per l'Italia con Pilic che perde subito il suo. La seconda serie ripete la prima con Franulovic a perdere il suo e sommando 3 a 1 a 3 a 1 si ha un 6 a 2 realizzato in ventuno minuti.

La seconda partita è monotona come la prima, ma in maniera diversa. Le due coppie si tengono stretto il servizio per quattordici giochi, ed è solo sul sette pari che si ha l'episodio del break che permette a Bertolucci di passare alla battuta con l'Italia in vantaggio 8 a 7. Questa volta c'è voluto di più per scrivere il risultato: trentanove minuti.

Il terzo atto è copiato a carbone dal secondo, con qualche gioco in meno. Qui la perdita del servizio, da parte del solito Franulovic, avviene all'undecimo game, quando cioè le due coppie erano sul pari e finisce 7 a 5.

Gli azzurri han fatto quel che ci si attendeva. Panatta ha mostrato riflessi fulminei. Si è permesso giochi di acrobazia, ben sapendo che avrebbero arrecato danni. Bertolucci ha splendidamente assecondato il compagno, recitando in maniera impeccabile.

Il pubblico (2200 persone nella prima giornata e 2000 oggi) si è divertito perché, in effetti, ci si diverte soprattutto a vedere i propri beniamini vincere. L'incasso (che verrà diviso tra gli ospiti, la Federtennis e il Circolo organizzatore) è più che discreto: dieci milioni e mezzo. Domani gli ultimi due singolari: Barazzutti-Pilic e Panatta-Franulovic, più per onore di firma che altro.

Remo Musumeci

Trapattoni allenatore della Juve

TORINO, 22

Giovanni Trapattoni è il nuovo allenatore della Juventus per la stagione 1976-77. Ne ha dato notizia ufficiale oggi la segreteria della società bianconera, aggiungendo che l'ex giocatore e tecnico rossonero sarà affiancato, come «secondo», da Romolo Bizzotto, il quale già coadiuvava Carlo Parola.

Corsa podistica a Largo Guidi

Il consiglio di quartiere Pisana-Bravetta ha organizzato per oggi una manifestazione sportiva non competitiva, denominata «Corri per la Valle dei Casali». Con questa sorta di festa il consiglio di quartiere intende ricordare l'impegno assunto dall'uscente Consiglio comunale di Roma, di bloccare ogni licenza edilizia per impedire di costruire sul territorio della Valle dei Casali, un vasto comprensorio tra Villa Pamphili, Via Forte Bravetta, Via del Casaletto e il Tevere. L'appuntamento è a Largo Giacomo Guidi (Via Bravetta) per le ore 9.

Manifestazione allo Statuario

Si svolgerà stamane al quartiere Statuario una manifestazione di protesta, organizzata dalla polisportiva Statuario, contro l'ordinanza del Comune di abbattere tutte le attrezzature sportive, costruite attraverso una sottoscrizione popolare e l'impegno del comitato di coordinamento tra le forze politiche e sociali dello Statuario-Capannelle. Questo il programma della manifestazione: ore 9 corsa per il quartiere; ore 10,30 manifestazione al campo sportivo e al termine si svolgerà l'incontro di calcio fra le squadre giovanili dello Statuario e della Lazio per il torneo Petruzzella.

Questa mattina derby primavera (ore 10,30)

Lazio-Roma all'«Olimpico»

Giunto al termine il massimo campionato di calcio, tutte le attenzioni degli appassionati si riversano puntualmente sui vari tornei, ancora in corso di svolgimento, che hanno il compito di chiudere la lunga stagione pedatoria. A tenere banco non è solo il calcio maggiore, con la Coppa Italia e la tournée americana della nazionale, ma anche altri impegni, quelli riservati alle squadre giovanili. Ci riferiamo al campionato primavera, che sta vivendo in queste ultime domeniche, la sua fase conclusiva.

C'è il titolo di campione d'Italia, il piccolo scudetto da assegnare. Nel girone B, quello del centro-sud, a contendersi l'unica poltrona a disposizione per la finalissima ci sono Lazio e Roma e il conto lo regoleranno nei novanta minuti, in programma stamane all'«Olimpico» (ore 10,30). Saranno novanta minuti di fuoco, dai quali dovrà uscire per forza una squadra vincitrice, avendo entrambe nella classifica gli stessi punti (8), lo stesso numero di gol messi a segno (11) e gli stessi subiti (2).

Quindi parità perfetta in tutti i sensi, a dimostrazione di un valore valido qualitativamente e quantitativamente, che non sempre viene preso nella giusta considerazione. Così sarà l'incontro dell'Olimpico a stabilire e in maniera categorica, quale delle due è la più brava. Compromessi di pareggi non sono accettati. Quindi tutto lascia presupporre che stamane si potrà assistere ad un confronto acceso e ben giocato che sicuramente cancellerà il ricordo delle tante magre offerte dalle squadre maggiori. Per questa partita i due allenatori Carosi e Bravi, potranno contare su due giovani molto validi, Giordano e Casaroli, che già hanno avuto modo di conoscere la gioia della prima squadra. Questi due innesti daranno un tocco di classe alla partita e maggior forza alle due squadre. Le formazioni, logicamente, non sono state ancora annunciate, ma non si distaccheranno da quelle abituali. Per questa gara la Lazio ha stabilito i seguenti prezzi: tribuna M. Mario L. 2000, tribuna Tevere L. 1000 Ridotti L. 500

p. c.

Serie B: una giornata interlocutoria (ore 16)

Fra le «big» soltanto il Novara in trasferta

In attesa degli scontri diretti che, presumibilmente, decideranno, nelle ultime quattro giornate, la lotta per la promozione in serie A (senza contare il recupero Catanzaro - Novara, CAF consentendo), il 34° turno del campionato di serie B si presenta come una giornata «interlocutoria» anche se l'esito di alcune partite potrebbe lasciare il segno. Per esempio Atalanta-Spal che vede alle prese due squadre le quali, sia pure per opposti motivi, si batteranno allo spasimo per ottenere i due punti: i bergamaschi per allontanarsi dalla zona delle sabbie mobili della retrocessione, i ferraresi per portarsi nel gruppo delle primissime dalle quali distano pochi passi.

Naturalmente l'interesse maggiore riguarda Genoa Palermo (un Pruzzo uso Terni o un Pruzzo deludente quale si è visto a S. Siro contro l'Inter? I rosso-blu saranno capaci di vincere il «compleasso» di Marassi?); Varese-Vicenza (i brianzoli, che non vincono da oltre un mese, dovranno stare molto attenti a questo Vicenza, che domenica scorsa ha dato la paga al Catanzaro); Foggia-Pescara (i pugliesi stanno attraversando un momento favorevole ma gli abruzzesi, non lo si dimentichi, hanno ancora, anch'essi, la possibilità di entrare in lizza per la scalata alla «A»); Catanzaro Piacenza (attenzione a questo Piacenza che, nel girone di ritorno, è fra le squadre che ha raccolto il maggior numero di punti e che appare in ottima forma); Sambenedettese-Novara (la Samb. è una delle due squadre di B mai battuta sul proprio campo, l'altra è il Taranto); Brescia-Ternana (le «rondinelle» vorranno rifarsi dello smacco subito domenica scorsa sul loro campo ad opera del Modena).

In zona retrocessione la sfida Avellino-Brindisi (i campani sul loro campo sono temibilissimi, ma è altrettanto vero che il Brindisi è ormai famoso per i suoi travolgenti finali di torneo).

Altro «incontro a morte» è rappresentato da Catania Reggiana. Per i siciliani è un'occasione d'oro da sfruttare a fondo se vogliono salvarsi. Infine il Taranto ospita a Modena dove troverà una squadra galvanizzata dalla vittoria di Brescia e che si è portata in zona sicura.

Carlo Giuliani

Muore in allenamento Impero Testori Campione europeo di motoregolarità

BERGAMO, 22

Impero Testori, di 26 anni, «leader» della classifica europea di motoregolarità della categoria oltre 350 cc, è morto questa mattina in un incidente occorsogli durante un allenamento. Testori, che nel 1974 aveva vinto il campionato europeo della categoria, verso le 7 aveva raggiunto in motocicletta una località isolata per allenarsi. Sulla strada del ritorno, in prossimità di una curva, la motocicletta è stata vista impennarsi e travolgere il pilota. Testori è morto circa un'ora dopo nell'ospedale di S. Giovanni Bianco dove era stato trasportato. Il giovane era il portacolori della casa «KTM».

Nella classe 500 che oggi non corre ad Abbazia

Le vittorie delle Suzuky superiori alle previsioni

Il campionato mondiale di motociclismo, per quanto riguarda la classe 500, con il tragico G. P. delle Nazioni, disputato domenica scorsa sulla pista dell'autodromo del Mugello, è giunto appena alla terza delle dieci prove in programma, tuttavia la Suzuki può dire di averlo virtualmente già vinto.

Qualunque sia l'esito finale (ma sembra non possano esserci dubbi che il titolo sarà della Suzuki) la marca giapponese ha già ottenuto un eclatante trionfo. Ha avuto il riconoscimento pieno della sua superiorità nel modo più clamoroso. Il «grande» Giacomo Agostini, il campione più prestigioso di tutti i tempi, il «*number one*» del motociclismo mondiale ha dovuto comprarsela per correre ancora con qualche possibilità di successo.

Ci sono stati tempi in cui ad Agostini, le moto le regalavano perché si degnasse di provarle. Quei tempi la Suzuki li ha fatti tramontare. Adesso può succedere qualunque cosa, la Suzuki potrà sempre raccontare in giro per il mondo che le sue moto sono state giocoforza preferite da Giacomo Agostini.

Un bel colpo davvero. Un colpo tuttavia dovuto alla abilità imprenditoriale dei giapponesi, quali, mentre le altre marche facevano dei loro reparti corse delle dispendiose appendici, loro hanno preferito improntarlo a criteri commerciali aprendosi così una prospettiva mentre gli altri, di contro, si votavano al fallimento. Delle Suzuki 500 quattro cilindri due tempi, a dischi rotanti, che oggi, non correranno ad Abbazia, eguali a quelle con le quali corrono Sheene (magari per Barry la Suzuki avrà un occhio di riguardo ed è anche giusto) Read e Agostini ne sono state vendute circa sessanta e poco importa ai giapponesi se, grazie alle capacità dei meccanici della «Gallina Corse» che quella moto sanno preparare come si deve, portandola ad un eccellente rendimento, anche il giovane spezzino Lucchinelli sale alla ribalta mondiale ad insidiare il primato dei vecchi dittatori del «circo»; loro le moto le costruiscono per affermare il primato di una marca e il risultato lo ottengono, è quanto volevano ed è quanto basta.

La lezione dei giapponesi sembra averla intesa Giancarlo Morbidelli che una volta costruita la moto vincente, adesso la commercializza ed offre a tutti le possibilità di correre con le sue moto, le quali, certo, per raggiungere i vertici e il rendimento di quelle ufficiali affidate a Pileri e Bianchi avranno bisogno di buone officine, di meccanici preparati che, come ha fatto la «Gallina Corse» con la Suzuki di Lucchinelli o la «Diemme» di Lugo per la Yamaha di Proni e del compianto Buscherini, riescano a prepararle portandole al massimo del rendimento che queste possono raggiungere.

Quanti hanno cercato di ravvisare nella decisione di Agostini una mossa sbagliata forse hanno torto. Crediamo che non sia giusto muovere appunti a Giacomo che, nel tentativo di rimanere ai vertici mondiali, corre da «mercenario» con la MV Agusta nella classe 350, con la Suzuki nella 500 e con la Yamaha nella 750. Semmai l'occasione si presta a considerazioni sulla condizione di privilegio che il contratto con le case riserba ad alcuni piloti mettendo tutti gli altri in condizioni di inferiorità, come sosteneva con decisione a suo tempo il compianto Renzo Pasolini che non si riteneva inferiore a nessuno e lamentava l'inferiorità del suo mezzo.

Adesso la MV Agusta è attesa alla riscossa con un motore ed un telaio nuovi. Naturalmente Agostini attende l'evento con molto interesse, pronto a ricusare subito la moto giapponese per tornare alfiere di una marca che resta sempre una delle più prestigiose del mondo e che a lui a suo tempo riservò tante soddisfazioni. Il mondo, nel tentativo di salvarsi dal flagello dell'inquinamento, mette al bando i motori a due tempi e quindi anche nel motociclismo sportivo è prevedibile che l'avvenire sia dei motori a quattro tempi, come appunto sarà il nuovo boxer quattro cilindri con il quale la MV Agusta prepara il suo rientro nelle mezzo litro. Potrebbe insomma essere la moto dell'avvenire: ovvio che Agostini l'attenda con interesse.

Intanto oggi ad Abbazia (dove Cecotto ha invano cercato di organizzare lo sciopero dei piloti per protestare contro la pericolosità della pista) Giacomo disporrà della rinnovata 350 MV Agusta, una macchina il cui motore avrebbe raggiunto la potenza di 80 CV elevando il regime massimo a 17.000 giri, tanti da lasciare increduli circa la possibilità che resista per tutta la corsa.

Nella «tre e mezzo» per questa occasione la Yamaha ha dato a Cecotto la macchina che l'anno scorso fu di Agostini e il duello tra i due si rinnova con la Harley Davidson di Villa e Bonera tornata ai telai Bimota e forse più competitiva che nelle ultime occasioni. Nella 250 Villa e Cecotto, nelle 125 Bianchi e Pileri, nelle 50 Nieto sono «noblesse oblige», i soliti favoriti.

Eugenio Bomboni

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **AUTOMOBILISMO** — Oggi ad Imola si disputa la 500 Km. automobilistica, prova del campionato mondiale marche. Corrono le Porsche di Mass-Ickx e Joest-Kraus, le Alpine-Renault pilotate da Laffite-Jarrier e Pescarolo-Schekter e la sperimentale Alfa Romeo affidata a Brambilla-Merzario.

● **BASKET** — Con la vittoria ottenuta oggi per 53-43 contro l'Ungheria, la squadra italiana di pallacanestro femminile si è qualificata per la fase finale degli «europei» di Clermont Ferrand. Con l'Italia si sono qualificate la Polonia, la RFT, la Cecoslovacchia e la Bulgaria.

● **CALCIO** — Questi i risultati degli incontri dei quarti di finale della Coppa Europa per nazioni: URSS-Cecoslovacchia 2-2, Galles-Jugoslavia 1-1, RFT-Spagna 2-0, Belgio-Olanda 1-2, Cecoslovacchia, Jugoslavia, RFT e Olanda si sono qualificate per le semifinali.

● **ATLETICA** — Nel corso di una riunione a Colonia il discobolo della R.D.T. Wolfang Schmidt ha lanciato l'attrezzo a m. 68,60, nuovo primato europeo, superando agevolmente il neo primatista mondiale, l'americano Mc Wilkins, che ha lanciato a m. 67,22. Altri risultati eccellenti: Riehm: martello a m. 78,52; John Akii-Bua: 400 hs. in 49"13.

una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO Sanson